

Carlo Pertusati

**50 PICCOLE STORIE
DI CHIESE DIVISE
IN CERCA DI UNITÀ**



EFFATA'
EDITRICE

© 2021 Effatà Editrice
Via Tre Denti, 1
10060 Cantalupa (Torino)
Tel. 0121.35.34.52
Fax 0121.35.38.39
info@effata.it
www.effata.it

ISBN 978-88-6929-699-4
Collana: *La fede in dialogo*
Grafica: Silvia Aimar

Stampa: Printbee.it – Noventa Padovana (Padova)

*In memoria del prof. Domenico Pertusati (1932-2021),
docente di storia e filosofia,
mio padrino*

Introduzione

Un caffè particolarmente buono fu quello preso insieme con un monaco copto e un amico comune in un bar del centro della mia città, condividendo la gioia della notizia che il vescovo cattolico, anche grazie alla sensibilità di un bravo parroco, aveva concesso una chiesa ad uso esclusivo della piccola comunità egiziana. Infatti, i copti erano un po' sacrificati in una piccola cappella condivisa con i cattolici. Dopo esserci salutati, per combinazione incontrai per strada il responsabile cattolico di quella piccola cappella, lo informai della novità ed egli mi offrì un caffè per festeggiare; ma dialogando capii che la sua felicità era dovuta alla fine dei problemi legati alla condivisione dello spazio. Chiesi quali fossero state le difficoltà incontrate e mi portò come esempio il fatto che incredibilmente trovava sempre delle ciabatte nella sacrestia. In realtà, come in molte antiche Chiese d'Oriente, i copti entrano in chiesa scalzi per rispetto del luogo sacro e i preti celebrano con apposite calzature liturgiche. Questo aneddoto ci mostra la scarsa conoscenza che esiste tra i cristiani delle varie Chiese. Purtroppo, nella storia, il distanziamento tra le Chiese, dovuto spesso a ragione politiche, unitamente a pregiudizi e incomprensioni, ha portato alla rottura dell'unità originaria e l'iniziale ricchezza costituita dalle diversità tra le Chiese si è trasformata in un'ulteriore causa di divisione.

Quando si parla di cristiani divisi, spesso si prende come segno il Santo Sepolcro di Gerusalemme, un luogo condiviso con molte difficoltà tra alcune Chiese cristiane di antica tradizione. Al suo interno alcuni spazi appartengono a specifiche Chiese ed

il punto più importante, cioè il luogo della tomba vuota di Gesù, vede da secoli l'alternarsi di celebrazione di diverse confessioni cristiane ogni notte dell'anno, secondo un orario prestabilito. Se da una parte si è affascinati dall'avvicinarsi dei riti, dall'altra parte si è smarriti nel constatare che proprio in quel luogo si rendono visibili le divisioni che hanno lacerato la Chiesa nel corso dei secoli. Inoltre, molte confessioni cristiane non hanno alcun legame con l'edificio del Santo Sepolcro.

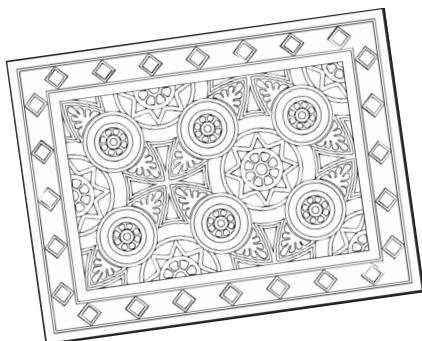
Quando si parla di cristiani uniti, spesso si prendono come esempio le comunità ecumeniche, tra le quali molti conoscono Taizé e Bose; oppure si hanno in mente iniziative legate alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani o altre occasioni di preghiera interconfessionale. Chi ha avuto l'opportunità di vivere qualche esperienza di preghiera o di dialogo ecumenico si è reso conto che gli incontri tra cristiani di diverse Chiese sono arricchenti e che è più difficile spiegare perché siamo divisi, piuttosto che il contrario.

All'inizio del sec. XX è iniziata quella che possiamo definire l'era ecumenica, cioè dell'impegno di molti cristiani a lavorare per ritrovare l'appartenenza ad un'unica Chiesa, pur distinta in espressioni diverse e legittime. Scoprire e conoscere le diversità tra le Chiese è un modo di apprezzare la ricchezza del Cristianesimo, reagendo a quello che il card. Kasper definisce «ecumenismo secolare» e cioè l'indifferenza verso le differenze.

I capitoli di questo testo seguono una linea cronologica (tranne qualche eccezione), illustrando una breve storia ecumenica della Chiesa a partire dall'unità originaria, incontrando le varie divisioni e giungendo al cammino di unità. Fino al cap. 24 s'intercalano la storia delle divisioni e l'identità delle singole Chiese o famiglie di Chiese e trovano spazio i tentativi di unione del basso Medioevo. Con il cap. 25 si entra nei secc. XIX e XX con i pionieri della causa dell'unità, la nascita e lo sviluppo del Movimento ecumenico e con il cap. 38 si varca la soglia del nuovo

millennio tra luci e ombre. I capitoli da 43 a 50 sono dedicati all'ecumenismo di papa Francesco e si concludono con la speranza di nuovi passi legati all'anno 2025, quando avverrà la commemorazione del 1700° del primo concilio ecumenico della storia, radunatosi a Nicea nel 325.

Per intraprendere la lettura, ci lasciamo affascinare da un'immagine proposta da papa Francesco a proposito delle Chiese irachene, ma estensibile a tutte le Chiese: «Le diverse Chiese, ognuna con il suo secolare patrimonio storico, liturgico e spirituale, sono come tanti singoli fili colorati che, intrecciati insieme, compongono un unico, bellissimo tappeto, che non solo attesta la nostra fraternità, ma rimanda anche alla sua fonte. Perché Dio stesso è l'artista che ha ideato questo tappeto, che lo tesse con pazienza e lo rammenda con cura, volendoci sempre tra noi ben intrecciati, come suoi figli e figlie» (Baghdad, 5 marzo 2021).



«Le diverse Chiese [...] sono come tanti singoli fili colorati che, intrecciati insieme, compongono un unico, bellissimo tappeto, che non solo attesta la nostra fraternità, ma rimanda anche alla sua fonte. Perché Dio stesso è l'artista che ha ideato questo tappeto, che lo tesse con pazienza e lo rammenda con cura, volendoci sempre tra noi ben intrecciati, come suoi figli e figlie».
Papa Francesco

Purtroppo non possiamo limitarci allo stupore o alla curiosità suscitati dalla ricchezza delle diversità tra le Chiese. Vogliamo accostarci alla storia delle separazioni con un atteggiamento di profondo rispetto verso quanti hanno sofferto e ancora oggi soffrono a causa di divisioni, condanne e persecuzioni. Ci restituisce un segno di speranza la conoscenza dei cammini di riconciliazione tra le Chiese divise in cerca di unità. Non dimentichiamo, poi, che non esistono soltanto le relazioni istituzionali tra le Chiese, come tra gli stati e come la pace nel mondo si costruisce anche attraverso i gesti quotidiani delle singole persone, così l'unità dei cristiani si edifica anche con il rispetto, la conoscenza reciproca e i gesti quotidiani delle singole persone, come ognuno di noi.